

Firenze, 27 giugno 1869.

Caro signor Professore,

Non sono molti giorni ch'io seppi
 del suo viaggio scientifico la' tra' Tedeschi, Fran-
 chi e tra gli ovi bianchi; ma pensai anche
 data speranza ch' Ella sarebbe presto venuta
 qui a Firenze: la sua lettera per altro mi
 toglie affatto tale speranza. Non tornate,
 dunque, e mi rallegro tanto con lei: raggiugni
 del suo viaggio non lo disio: vi sarebbe altro da
 lettera! Speriamo che venga presto a Firenze;
 e allora la terro' inchiodata con' orotia per
 conto mio.

Ha ringraziato tanto e poi tanto della
 buona accoglienza fatta all' Unità della lin-
gua, e l'approvazione de' suoi piani vi sarà
 sperare a far sempre meglio.

Ha lasciato, perche' il Vapore parte: io
 sono sempre a Bastello, dove, col sussidio della

Lote di mia moglie, ha comprato una villetta
e un posalaria. Anzi, come io ho un piccolo or-
ticello con due fiori, così, se l'avrete da fa-
vorirmi due o tre covette speciali del suo
giardino, gliene saremmo proprio tenuti. Ma
si ricordi che siamo poveri, e non abbiamo
stipite, come se. e. a., anche io mi sento un po'
to delicato. Ma lo farò senza me ne accorgo.

Con Emilio le far tanti saluti, memoria
sempre della sua cortina. Lo l'abbraccio cora-
mente, e me lo ricordo

il suo Tangaro